

“Aborti selettivi sulla base del sesso”

Dossier dell'Ars: confermati dati abnormi in alcune comunità

“Si presuppone che ricorrano a strutture non pubbliche per le diagnosi prenatali”

MICHELE BOCCI

LE IMMIGRATE indiane, cinesi e albanesi che vivono in Toscana mettono al mondo troppi maschi e poche femmine e abortiscono di più delle italiane «facendo presupporre una selezione del sesso del nascituro», ossia la pratica degli aborti selettivi. Alla conclusione arriva l'Agenzia regionale di sanità, che ha avviato uno studio dopo che *Repubblica* ha segnalato come in alcune comunità la “sex ratio”, ovvero il rapporto dei sessi alla nascita, è sbalata. Normalmente è di 105 maschi ogni 100 femmine. Ebbene, mo figlio e ben 115 per 100 per quelli nati dopo. Nel libro di Anna Meldolesi, “Mai nate” (Mondadori), in cui si solleva il problema degli aborti selettivi anche nel nostro paese, si prendono anche in considerazione i parti dopo il primo, quando più accentuata sarebbe la tendenza all'aborto perché chi ha già una femmina vuole il maschio ad ogni costo. Per quanto riguarda le indiane i dati del primogenito e di quelli successivi sono rispettivamente 133 e 132, per le albanesi i numeri si invertono e si passa da 113 a 104.

Il lavoro analizza i dati sul tasso di aborti e sulla diagnosi prenatale. E' noto che le immigrate abortiscono di più delle italiane, che fanno 192 interruzioni di gravidanza ogni mille nati vivi contro i 350 delle indiane, i 300 delle cinesi e i 281 delle albanesi. Per le romene il numero sale addirittura a 874 ma la sex ratio in questa comunità non si scosta dalla media.

Per conoscere il sesso del figlio in modo precoce ci sono due esami, la villocentesi, che va svolta

tra la decima e la dodicesima settimana di gravidanza, o la amniocentesi, tra la quindicesima e la diciannovesima. Entrambi gli accertamenti si fanno di solito per escludere problemi come la sindrome di Down, non per sapere se il figlio sarà maschio o femmina (cosa che si scoprirebbe comunque alcune settimane dopo grazie all'ecografia). La Regione passa questi esami se c'è un rischio genetico familiare o se l'età supera i 35 anni. Visto che le immigrate partoriscono ad un'età media più bassa la maggior parte di loro se vuole fare accertamenti si deve rivolgere ai privati. Il dato di queste strutture però non viene rilevato dalla Regione.

L'Ars prende in considerazione anche i dati delle interruzioni volontarie di gravidanza segnalando come le italiane abortiscono prima: la metà fa l'intervento entro l'ottava settimana. Solo il 18% delle cinesi abortisce entro quel termine, precedente alla possibilità di fare la villocentesi, il dato sale al 38% per le indiane e al 39 per le albanesi. Gli altri aborti avvengono quando le donne in teoria avrebbero già potuto fare l'esame che permette di conoscere il sesso del nascituro. Nello studio si mette in evidenza come soprattutto le immigrate cinesi facciano poche visite ed esami in gravidanza nelle strutture pubbliche. «Il 38% esegue la prima visita dopo il primo trimestre ed il 41% esegue un numero di ecografie inferiore alle tre indicate». Il lavoro si conclude così. «L'elevato rapporto dei sessi alla nascita e il maggior ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza fanno presupporre una selezione

del sesso del nascituro. Non si evidenzia però un ricorso alla villocentesi presso le strutture sanitarie pubbliche più elevato nelle tre etnie. Si presuppone ricorrano a strutture private per la diagnostica prenatale i cui dati non sono disponibili per la Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

secondo l'Ars il primo dato sale in Toscana a 109 per i cittadini albanesi, a 112 per i cinesi e addirittura a 131 per gli indiani. L'ipotesi è che anche da noi vengano fatti aborti selettivi come nei paesi di provenienza perché si preferisce avere un figlio maschio.

La ricerca dell'Ars prende in considerazione 5 anni, dal 2006 al 2010, e i parti delle coppie italiane (121 mila), albanesi (5.500), romeni, (3.400), cinesi (6.690), marocchini (2.839) e indiani (409). Si tratta delle quattro comunità con più parti e di quella che nelle ricerche internazionali è indicata come tendente a fare aborti selettivi anche all'estero. Va però tenuto presente che il numero che riguarda gli indiani è molto basso. «Il rapporto dei sessi alla nascita per gli italiani è di 106, i valori dei bambini provenienti dalla Romania e dal Marocco sono nella norma: 105 e 106», si legge nella ricerca. Sono dunque tre le comunità su cui fare approfondimenti. Prima di tutto quella cinese, con 109 maschi ogni 100 femmine per il pri-

